

# Verso il Piano Strategico dell'Eporediese

## Ires Piemonte | 17 luglio 2015

---

### Introduzione

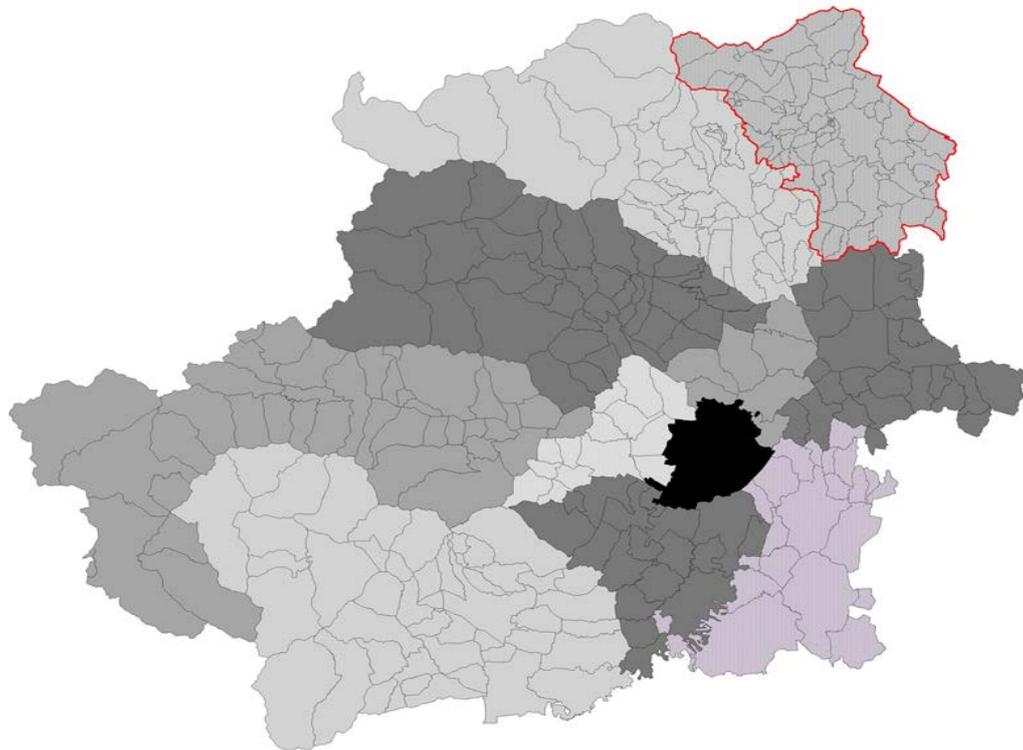
L'articolo 27 dello Statuto metropolitano (approvato il 14 aprile del 2015) suddivide il territorio della Città metropolitana di Torino in 11 zone omogenee. Oggetto di questa analisi è l'area che coincide con la zona omogenea 9 denominata "Eporediese"; tale territorio, evidenziato in rosso in figura 1, conta 58 comuni, 90.650 abitanti ed un'estensione di circa 550 kmq.

La prima parte dello studio tenta di fornire un quadro sintetico circa le peculiarità con cui si presentava l'Eporediese negli anni 2000: vengono elencati i principali punti di forza e di debolezza del territorio e descritte, a grandi linee, quelle che sono state le strategie e le progettualità che hanno caratterizzato l'area nel decennio scorso.

La parte che segue restituisce, invece, un quadro socio-economico del territorio dell'Eporediese come si presenta oggi; più nello specifico viene analizzato il tessuto socio-demografico, economico e produttivo del territorio in questione.

Conclude lo studio una raccolta delle ricerche e degli studi relativi all'area oggetto di analisi.

Dal punto di vista metodologico le elaborazioni si sono basate su dati secondari derivanti da fonti istituzionali varie (*in primis* i Censimenti della popolazione e delle abitazioni). Nella maggior parte dei casi è stato utilizzato l'ultimo dato disponibile; talvolta, per facilitare un confronto temporale, si è scelto di utilizzare dati in serie storica. Quando possibile, e per evidenziare differenze – o somiglianze – territoriali, si è optato per una disaggregazione del dato a livello di intera Città metropolitana.



**Fig. 1** Le zone omogenee della città metropolitana di Torino;  
in rosso la zona omogenea dell'Eporediese

## Dagli anni 2000 ad oggi: strategie e progetti del territorio

Un'analisi realizzata dall'Ires Piemonte nel 2008 tentava di riassumere i punti di forza e i punti di debolezza dell'area.

Tra i primi venivano citati la presenza di alcuni poli produttivi storici (in particolare: meccanica e elettronica a Ivrea, dello stampaggio nel Canavese Occidentale) ed emergenti (biomedicale, dell'intrattenimento); i livelli di istruzione medio-alti e la qualità del sistema formativo (rafforzato dal decentramento di alcune sedi di Università e Politecnico); la presenza di un nucleo di imprese orientate all'innovazione; due beni collettivi quali la buona qualità del capitale naturale (ambiente, paesaggio) e l'efficienza della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici.

Viceversa, la dimensione ridotta delle imprese in un tessuto produttivo polverizzato, il basso dinamismo imprenditoriale e l'eccessiva dipendenza da centri di potere esterni al territorio, oltre che i deficit infrastrutturali, il difficoltoso ricambio generazionale, la penuria di risorse umane giovani e qualificate erano individuati come i principali impedimenti per un riposizionamento complessivo dell'area.

In stretta analogia a queste problematiche, il Piano Strategico del Canavese, promosso dalla Provincia di Torino, evidenziava, nel 2007, alcuni assi tematici di sviluppo per orientare le azioni e le strategie future del territorio. Nello specifico, il Piano poneva l'attenzione su questioni quali:

- l'innovazione e la diversificazione del sistema produttivo, in particolare a partire dalla tradizione manifatturiera esistente si proponeva di ragionare sull'insieme di investimenti, materiali e non, necessari per promuovere uno "svecchiamento" ed una "riqualificazione" del sistema produttivo in maniera tale da mantenerlo competitivo e concorrenziale;
- la valorizzazione turistica, culturale, ambientale, recuperando e mettendo in rete i beni di tipo culturale, storico e paesaggistico per incentivare l'attrazione dei flussi turistici;
- la connettività materiale ed immateriale, migliorando l'accessibilità fisica del territorio oltreché il collegamento a banda larga.

Il Piano individuava, inoltre, tematiche trasversali che riguardavano rispettivamente il nodo della pubblica amministrazione locale, l'alta formazione e il tessuto imprenditoriale, sottolineando la necessità di un ammodernamento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi pubblici e di ulteriori investimenti in relazione alla formazione (in particolare a quella di eccellenza).

Tale documento ha costituito un elemento di riferimento per il quadro complessivo degli interventi sviluppati sul territorio negli anni a seguire: strumenti come ad esempio il Piano Territoriale Integrato (PTI) "Canavese Business Park" o il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2) hanno individuato indirizzi ed azioni strategiche che si collocavano in una posizione di completa sintonia con esso.

Su queste basi, a fronte della tenuta parziale dei livelli occupazionali assicurati dai lasciti del sistema olivettiano nell'informatica e nella telefonia e dagli insediamenti di alcune grandi imprese torinesi e multinazionali, si inserivano alcune possibili progettualità tra cui spiccavano:

- il Millennium Park ad Albiano d'Ivrea, un grande polo dell'intrattenimento ispirato all'esperienza dei grandi parchi tematici;
- la crescita delle attività legate alle produzioni audiovisive degli studios Telecittà di San Giorgio Canavese ;
- la scommessa imperniata sul Bio-Industry Park, Parco scientifico e tecnologico di Collettero Giacosa;
- la crescente attenzione verso le potenzialità di sviluppo turistico;
- la formazione tecnica e nella ricerca, rafforzata dall'allora recente insediamento del Politecnico.

Alla luce di quanto detto finora, come si è trasformato il territorio in questione dagli anni 2000 ad oggi? quali sono state le dinamiche socio-economiche che lo hanno caratterizzato? Quali i livelli di tenuta dell'Eporediese nel suo insieme, se alla progressiva *periferizzazione* dell'area si vanno a sommare i problemi derivanti dalla crisi globale acuitasi dal 2008 ad oggi?

## Un'analisi socio-economica del territorio

Dal punto di vista demografico la zona dell'Eporediese si presenta oggi come un territorio caratterizzato da una pressoché stabilizzazione del numero di residenti, dal progressivo invecchiamento della popolazione, da una bassa presenza di stranieri e da una discreta percentuale di popolazione con alti livelli di istruzione.

In un decennio l'Eporediese ha visto i suoi abitanti crescere da 75.631 nel 2001 a 75.984 nel 2011 (+0,5%), una crescita assai contenuta se paragonata all'aumento (già di per sé molto misurato), negli stessi anni, degli abitanti della provincia di Torino, del Piemonte o dell'Italia (rispettivamente pari al 3,8%, 3,5% e 4,3%).

Il tasso di vecchiaia (rapporto tra ultrasessantacinquenni e minori di 15 anni) dell'Eporediese è cresciuto da 198 nel 2001 a 213 nel 2011 (contro ad indici pari, nel 2011, a 176 nella provincia di Torino, 182 nella Regione, 149 in Italia) mentre il saldo naturale (rapporto tra nati e morti) nel 2011 per l'Eporediese valeva -1 (tale dato era pari a -0,5 per la provincia di Torino, e -0,6 per il Piemonte).

|                     | <b>Residenti<br/>2011</b> | <b>Variatione<br/>% 2001-<br/>2011</b> | <b>Indice di<br/>vecchiaia<br/>2011</b> | <b>Indice di<br/>vecchiaia<br/>2001</b> |
|---------------------|---------------------------|--|---|---|
| Eporediese          | 75.984                    | 0,5                                    | 213                                     | 198                                     |
| Provincia di Torino | 2.247.780                 | 3,8                                    | 176                                     | 163                                     |
| Piemonte            | 4.363.916                 | 3,5                                    | 182                                     | 176                                     |
| Italia              | 59.433.744                | 4,3                                    | 149                                     | 131                                     |

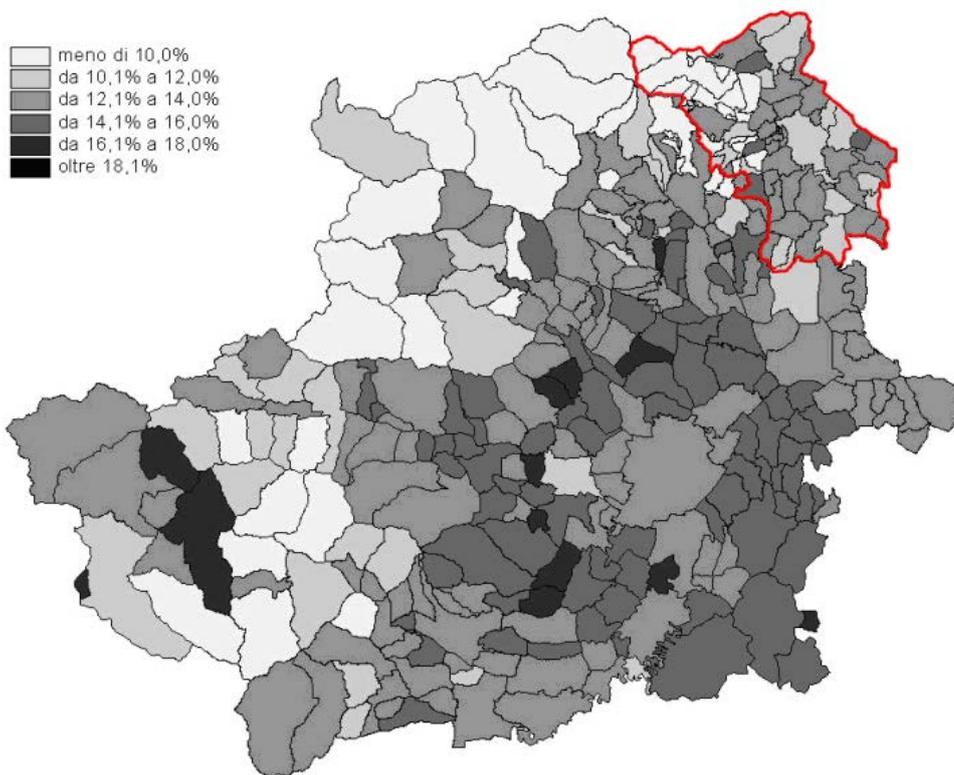
**Tab. 1 Residenti e indici di vecchiaia**

Fonte: Istat

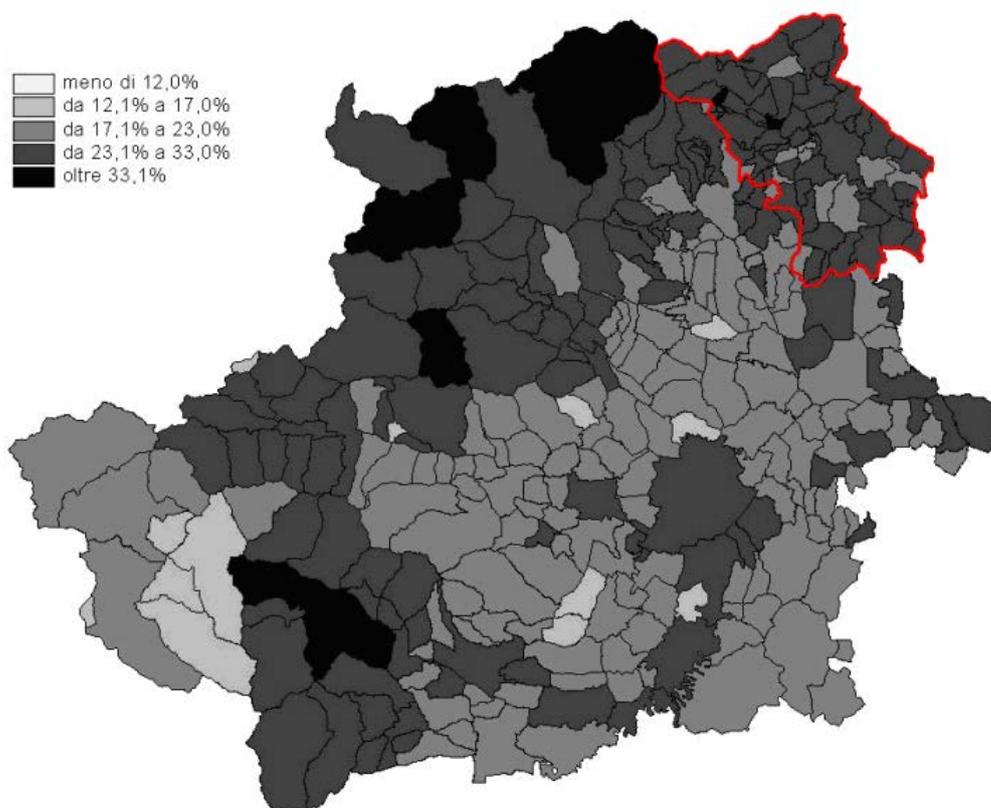
Se si osservano i dati riguardanti l'età della popolazione si evince come nel 2011 nella zona omogenea 9 la fascia di giovani che va da 0 a 14 anni costituisca il 12,2% del totale della popolazione, contro il 14% della provincia di Torino ed il 13% della regione Piemonte.

Viceversa la fascia di anziani che posseggono più di 64 anni raggiunge quota 25% del totale dell'intera popolazione, contro il 23,1% della provincia di Torino ed il 23,5% della Regione.

Come si deduce dalle figure che seguono (figg. 2 e 3) tali fenomeni si intensificano maggiormente nelle zone montuose per ridursi nelle aree più pianeggianti e maggiormente soggette a fenomeni di metropolizzazione.



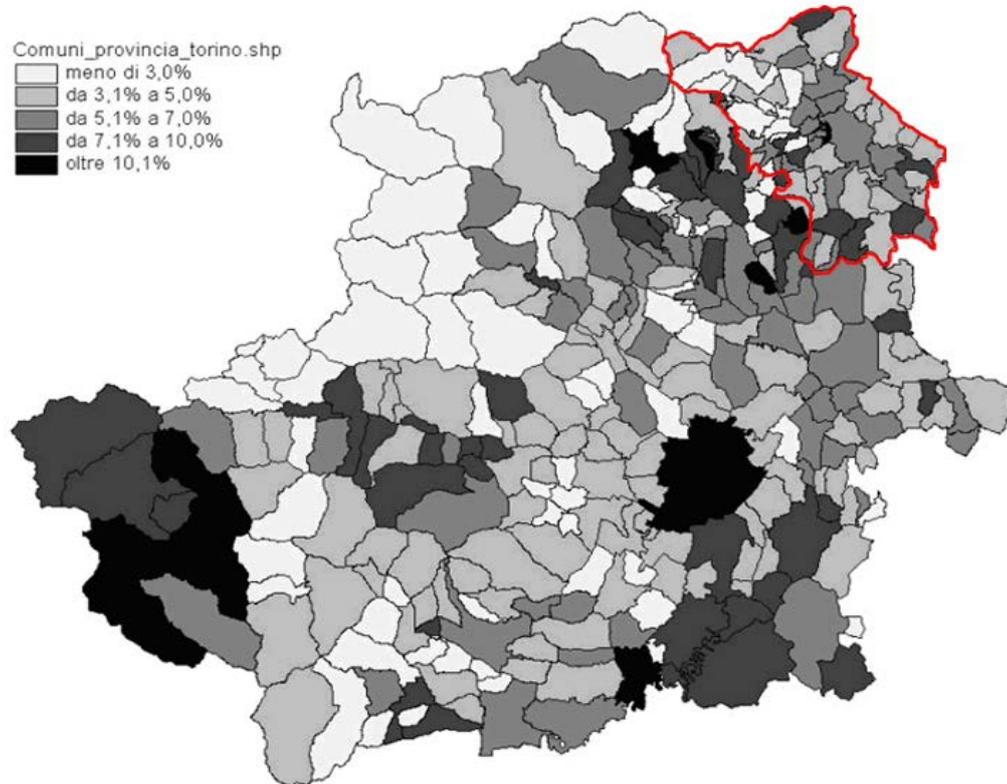
**Fig. 2** Giovani con meno di 15 anni in provincia di Torino, 2011  
 Valori percentuali sul totale residenti. Fonte: elaborazione Rapporto Giorgio Rota 2015



**Fig. 3** Anziani con più di 64 anni in provincia di Torino, 2011

Valori percentuali sul totale residenti. Fonte: elaborazione Rapporto Giorgio Rota 2015

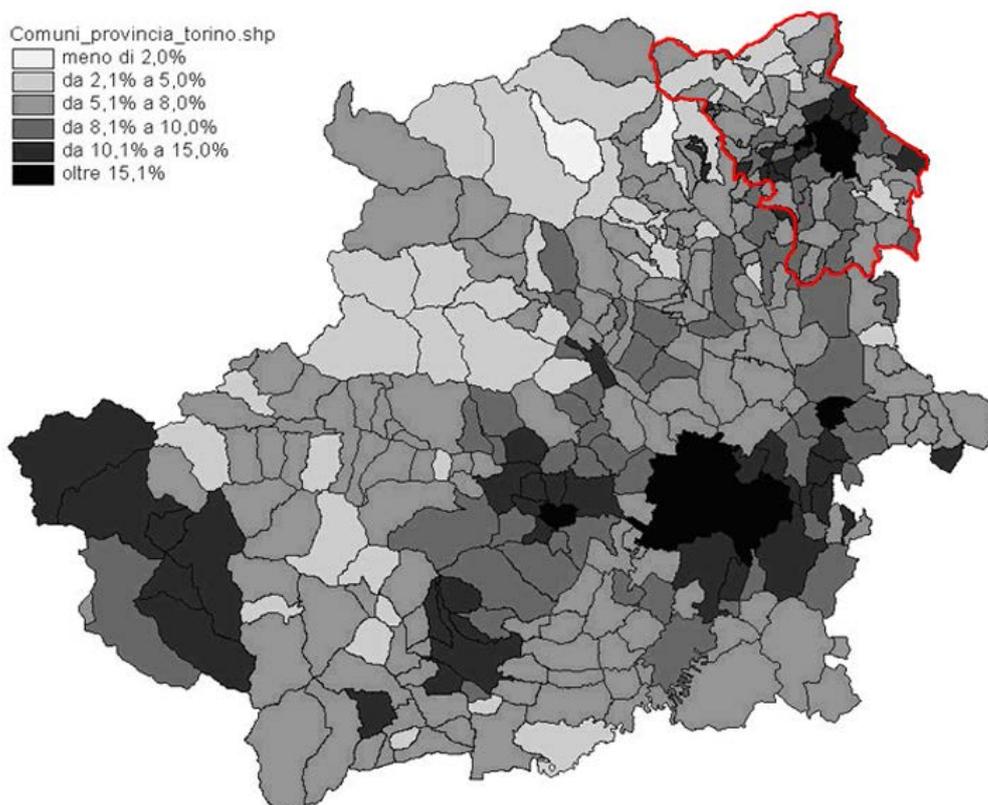
Nel 2011 la percentuale media di popolazione straniera residente nell'Eporediese è stata pari al 6,7%, percentuale bassa se confrontata con quelle dell'intera provincia torinese (9,7%), con quella della Regione Piemonte (9,6%) o con quella nazionale (8,1%).



**Fig. 4 Stranieri in provincia di Torino, 2011**

Valori percentuali sul totale residenti. Fonte: Fonte: elaborazione Rapporto Giorgio Rota 2015

Per quanto riguarda il comparto dell'istruzione si evidenzia come nel 2011 la percentuale di laureati sul totale della popolazione fosse pari al 12,7% nell'Eporediese; tale valore, in questo caso, risulta essere abbastanza in linea con quello della provincia di Torino (13,6%), del Piemonte (12,1%) e dell'Italia (13,6%).



**Fig. 5 Laureati in provincia di Torino, 2011**

Valori percentuali sulla popolazione con oltre 25 anni. Fonte: elaborazione Rapporto Giorgio Rota 2015

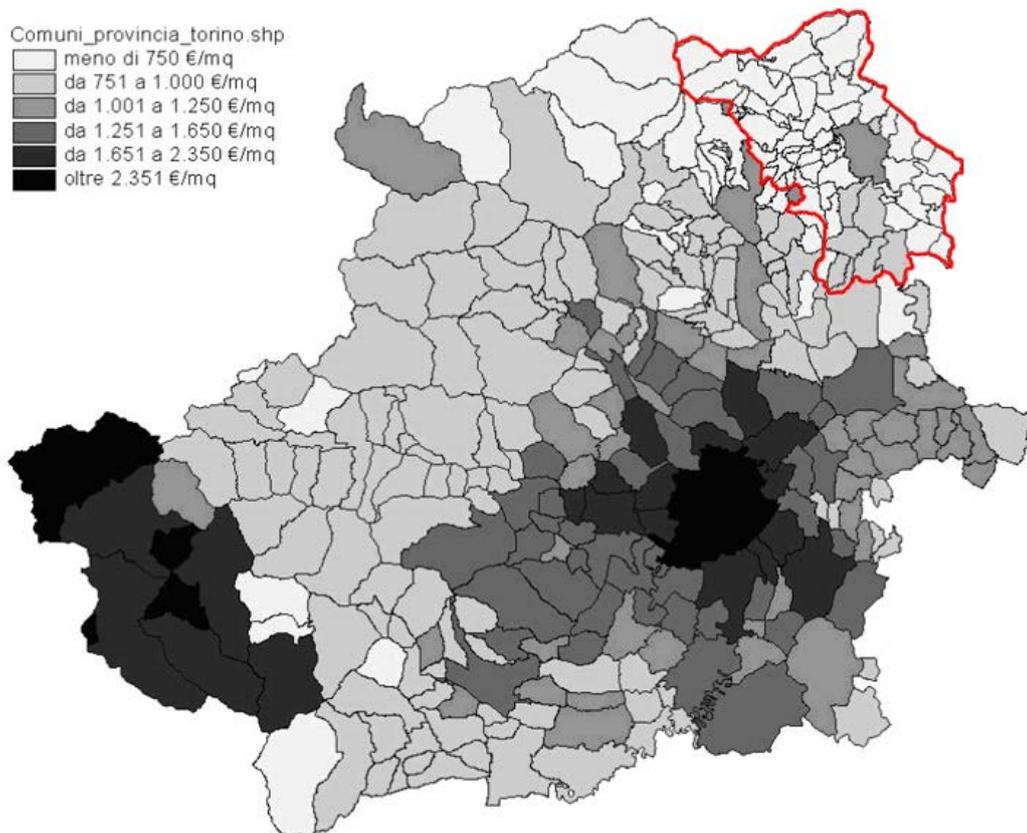
Passando ad analizzare dati che testimoniano il benessere (o malessere) economico dell'area si evince come i redditi medi Irpef si collochino al di sotto della media italiana: essi risultavano nel 2013 pari a 23.923 euro nell'Eporediese contro ai 25.176 euro della provincia di Torino, ai 24.215 del Piemonte, ai 24.126 della media italiana. Gli ultimi anni, coincidenti con l'acutizzarsi della crisi economica, hanno visto il reddito medio dell'Eporediese crescere con margini inferiori alla maggior parte delle aree di riferimento: nel periodo 2008-2013 i redditi medi Irpef della zona hanno subito incrementi dell'ordine del 3,3%, contro al 5,4% della provincia di Torino, al 5,9% del Piemonte, al 5,5% dell'Italia.

|                  | Reddito medio<br>IRPEF, 2013 | Variazione %<br>2008-13 |
|------------------|------------------------------|-------------------------|
| Eporediese       | 23.923                       | 3,3                     |
| Provincia Torino | 25.176                       | 5,4                     |
| Piemonte         | 24.215                       | 5,9                     |
| Italia           | 24.032                       | 5,5                     |

**Tab. 2 Redditi medi IRPEF**

fonte: Istat

Se si guarda ai prezzi medi delle abitazioni si evince come in tutto l'Eporediese, ad eccezione di Ivrea, il mercato immobiliare si collochi intorno a soglie estremamente basse (al di sotto dei 1.000 euro al metro quadro).



**Fig. 6 Prezzi medi degli alloggi in provincia di Torino, 2011 (euro/mq). Fonte: elaborazione Rapporto Giorgio Rota 2015**

Per quanto riguarda i diversi settori economici si può notare che il Sistema Locale del Lavoro di Ivrea contava nel 2012 circa 9.700 unità locali (tra manifattura e servizi vari) per un totale di quasi 36.800 addetti. Le unità locali più numerose (2.300) appartenevano al settore del commercio (per un totale di 5.783 addetti, pari al 15,7% del totale), seguite da quelle del settore delle costruzioni (1.515 e 3.053 addetti, 8,3% del totale addetti), dalle attività professionali, ricerca e sviluppo (1.244 e 2.204 addetti, 6% del totale addetti) e dalla manifattura (899 e 7.031 addetti, 19,1% del totale addetti).

Il numero delle imprese tra il 2001 e 2011 nell'Eporediese è cresciuto del 4,7%: gli aumenti hanno riguardato soprattutto i comparti costruzioni e commercio. Se però si guarda al numero degli addetti si rileva come esso si sia ridotto mediamente di circa il 32% (fig. 8) a testimonianza di come non si possa parlare di una dinamica positiva bensì di un accentuarsi del processo di polverizzazione del tessuto produttivo<sup>1</sup>. Come si evince da questi dati e come rappresentato in figura 7 il sistema economico eporediese si caratterizza, infatti, in quanto formato da unità locali estremamente piccole: ben il 96,4% delle unità locali conta meno di 10 addetti, il 3,1% è costituito da 10 a 49 addetti. Solo lo 0,5% unità locali conta un numero di addetti maggiore a 50.

---

<sup>1</sup> Il tasso di disoccupazione nel sistema locale del lavoro di Ivrea è passato dal 4,1% del 2007, al 7,1% del 2011, al 9,9% del 2013, rimanendo comunque inferiore a quello della provincia di Torino (11,3%), a quello piemontese (10,5%) ed italiano (12,1%).

I settori che presentano le unità locali con il maggior numero di addetti sono quelle legate ai servizi alle imprese (con 7.255 addetti nel 2012 e 336 unità locali, per una media di 22 addetti per unità) e alle ICT (con 3.396 addetti nel 2012 e 296 unità locali, per una media di 11 addetti per unità).

|  | UL 2012     | n. addetti 2012 | % addetti su totale addetti 2012 |
|--|-------------|-----------------|----------------------------------|
| manifattura  | 899         | 7031            | 19,1                             |
| commercio  | 2300        | 5783            | 15,7                             |
| noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 336         | 7255            | 19,7                             |
| ICT  | 296         | 3396            | 9,2                              |
| costruzioni  | 1515        | 3053            | 8,3                              |
| attività professionali e R&D                                   | 1244        | 2204            | 6,0                              |
| alloggio e ristorazione  | 602         | 2054            | 5,6                              |
| trasporti e magazzinaggio                                      | 235         | 1147            | 3,1                              |
| sanità e assistenza sociale                                    | 518         | 1622            | 4,4                              |
| istruzione   | 53          | 128             | 0,3                              |
| assicurazione e finanza  | 275         | 880             | 2,4                              |
| attività immobiliari   | 349         | 474             | 1,3                              |
| altre attività di servizi                                      | 478         | 1184            | 3,2                              |
| altro  | 602         | 562             | 1,5                              |
| <b>totale</b>  | <b>9702</b> | <b>36773</b>    | <b>100,0</b>                     |

Tab. 3 Unità locali e addetti (manifattura e servizi) nel SLL di Ivrea, 2012

Fonte: Istat

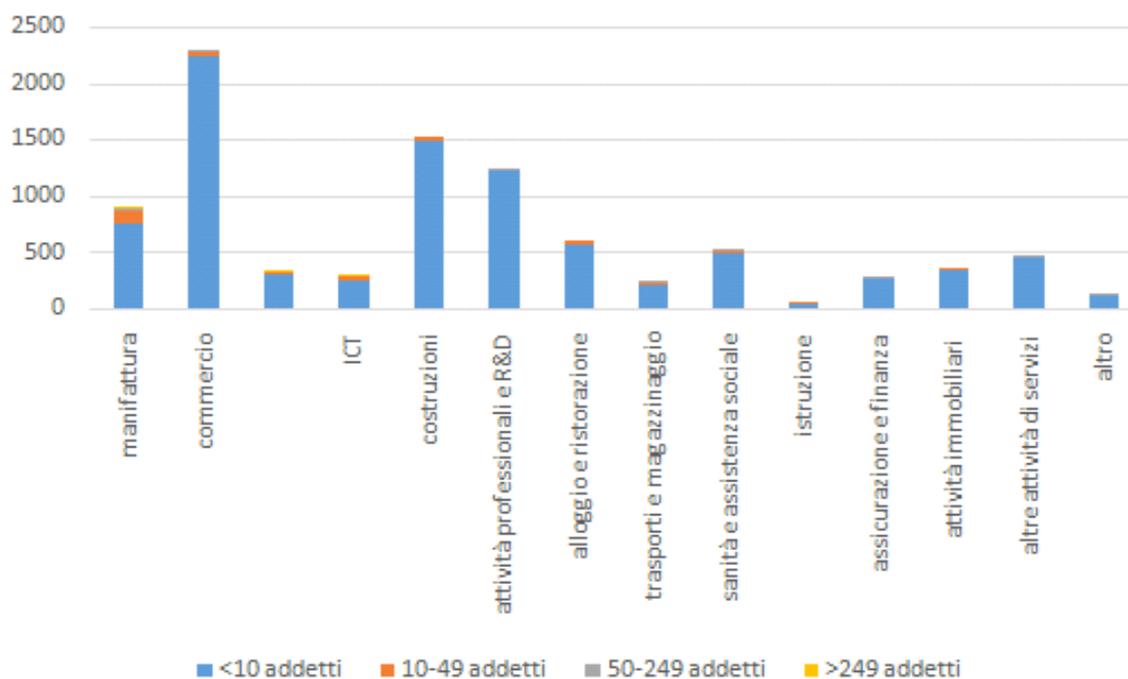
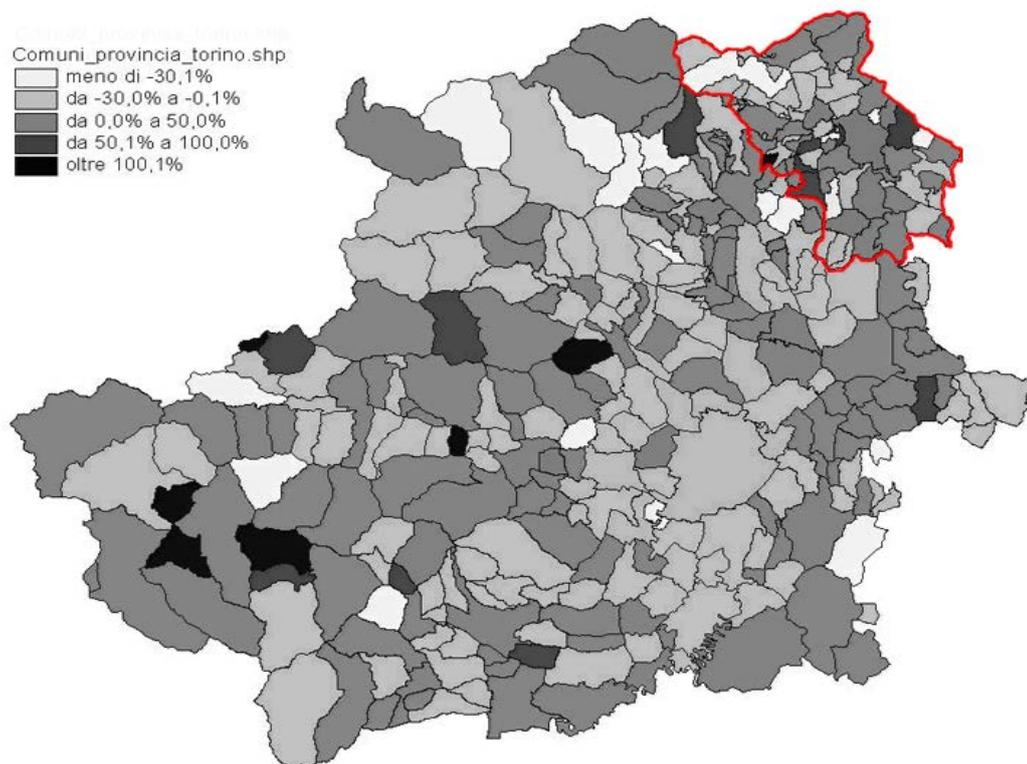
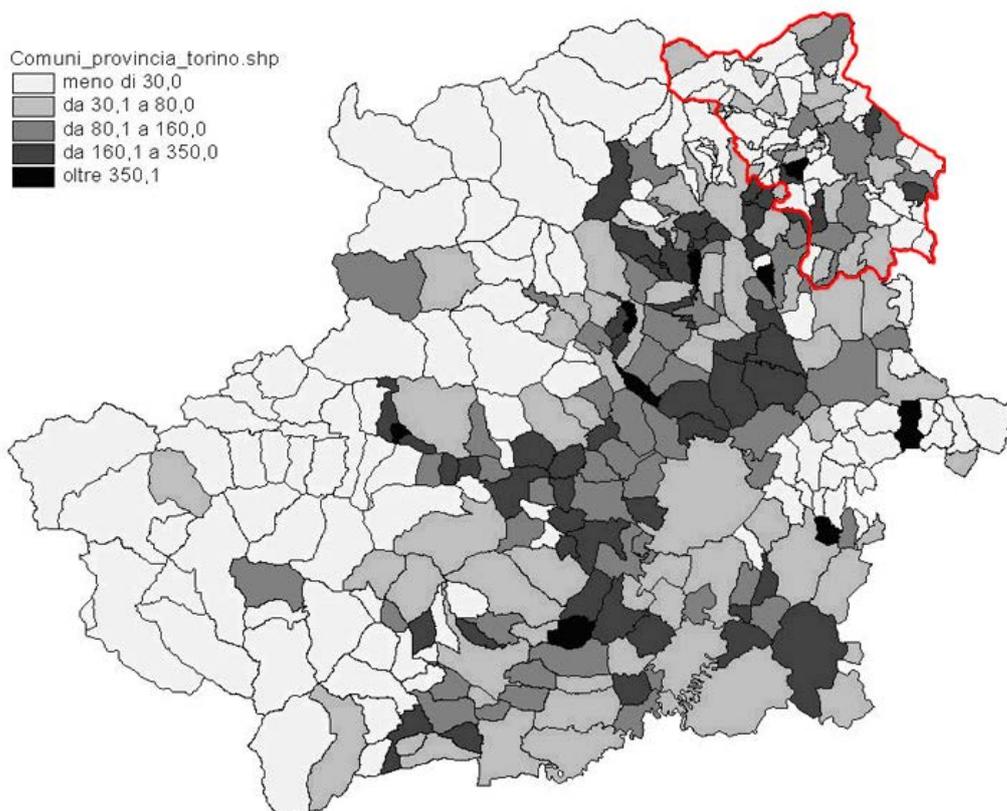


Fig. 7 Unità locali per classi di addetti (manifattura e servizi) nel SLL di Ivrea, 2012. Fonte: Istat



**Fig. 8 Variazione di addetti (manifattura e servizi) in provincia di Torino, 2001-2011**  
**Fonte: elaborazione Rapporto Giorgio Rota 2015**

Dalla figura 9 si evince come nell'Eporediese gli addetti al settore manifatturiero siano circa il 19%, percentuale estremamente basse se paragonata a numerose altre aree (il sistema locale del lavoro di Torino ha avuto un forte decremento negli ultimi anni in relazione agli addetti nel sistema manifatturiero; nonostante ciò questi ultimi rappresentano comunque il 25% del totale addetti).

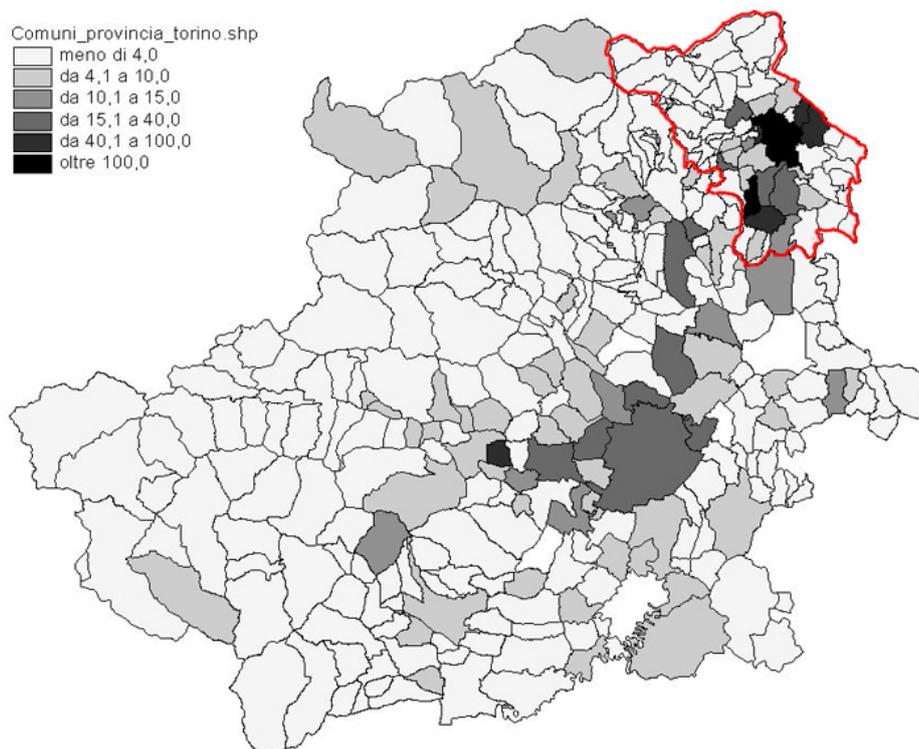


**Fig. 9 Addetti manifattura ogni 1.000 abitanti in provincia di Torino, 2011**  
**Fonte: elaborazione Rapporto Giorgio Rota 2015**

Quanto alla componente informatica, sul territorio dopo lo smembramento di Olivetti, lungi dall'innescare nuovi processi di sviluppo, si è negli anni fortemente ridotta per consistenza e peso occupazionale.<sup>2</sup> I comuni dove la presenza di addetti del settore ICT rimane consistente sono Bollengo, Ivrea, Mercenasco e Scarmagno.

---

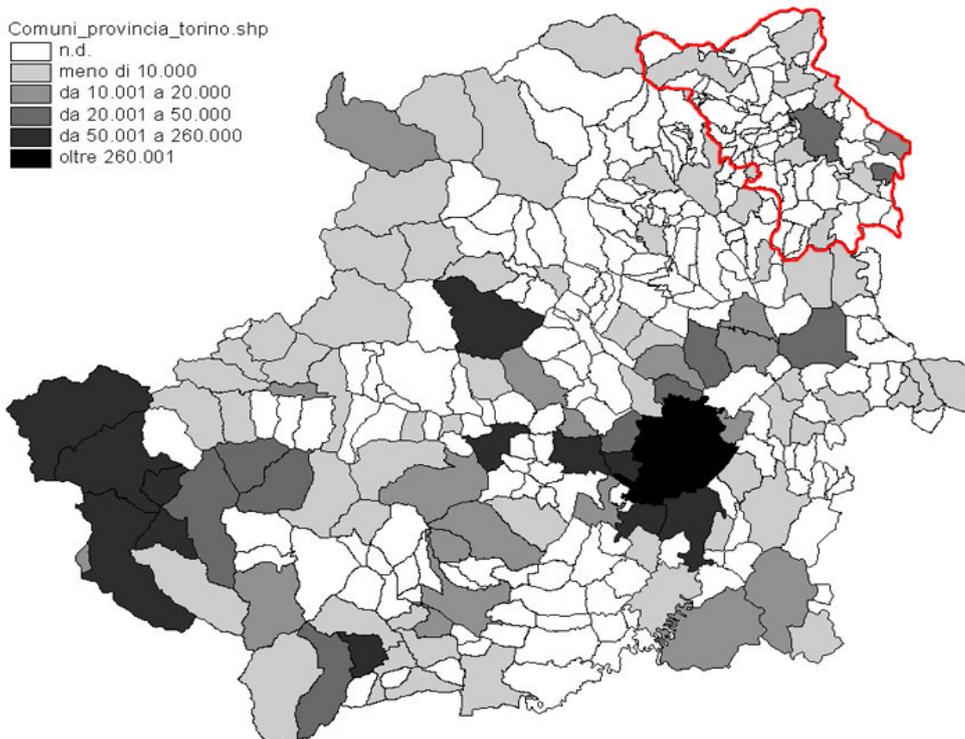
<sup>2</sup> La componente della telefonia è rappresentata oggi principalmente dalle attività di customer care e contact center di Vodafone, Wind e Telecom; l'attività dei call center presenti sul territorio sono ritenute di superiore complessità e maggiore qualificazione rispetto alla media del comparto, che contribuisce a fornire occupazione di qualità e trattenere quindi sul territorio, oltre che lavoro e redditi, anche competenze di livello intermedio.



**Fig. 10 Addetti ICT ogni 1.000 abitanti in provincia di Torino, 2011**

**Fonte: elaborazione Rapporto Giorgio Rota 2015**

Il territorio presenta, infine, una bassa capacità di attrazione turistica: nel 2013 l'Eporediese contava un indice di turisticità (rapporto tra presenze ed abitanti) pari a 620 (contro per esempio alla provincia di Torino che contava un indice pari a 2.741, il Piemonte pari a 2.944, l'Italia pari a 6.313). Anche la capacità ricettiva appare scarsa: nel 2013 l'Eporediese era dotato di 5,5 posti letto per kmq (la provincia di Torino di 10,1 posti letto per kmq, il Piemonte di 7,6, l'Italia 15,7). Inoltre i turisti si fermano meno che in altri territori: la permanenza media nel 2013 nel territorio in questione è stata di solo 1,8 giorno (contro i 2,9 giorni della provincia di Torino e del Piemonte e i 3,6 dell'Italia).



**Fig. 11 Presenze turistiche in provincia di Torino, 2013**  
**Fonte: elaborazione Rapporto Giorgio Rota 2015**

## Considerazioni finali

Che ne è stato dei percorsi di diversificazione che lasciavano ipotizzare una possibile riconversione dell'Eporediese intorno a nuove vocazioni?

I risultati più soddisfacenti sembrano essere quelli realizzati dal Bioindustry Park di Colletterto Giacosa che costituisce, oggi, un polo avanzato nella produzione biomedicale: nel Bioindustry Park sono insediate oggi 39 unità produttive, 3 centri di ricerca, un Bioincubatore per la start up di imprese high tech, e il Laboratorio Integrato di Metodologie Avanzate dell'Università di Torino.

Il progetto Millennium Park, che a lungo ha catalizzato le attese di rilancio del territorio ma anche l'opposizione di quanti vedevano in questo progetto più costi (anche paesaggistici e ambientali) che benefici, è, invece, almeno per ora, accantonato.

L'attività del polo delle produzioni audiovisive negli studios Telecittà di San Giorgio Canavese ha subito una drastica riduzione tanto da affermare che il settore non è stato in grado di attirare nuove produzioni o di favorire la localizzazione di nuove attività.

Il Politecnico in seguito alla razionalizzazione delle sedi decentrate operate dall'Ateneo non è più presente nel territorio. Secondo un recente studio (AASTER, 2013), le opinioni degli attori locali non sono convergenti circa l'impatto di questa perdita: numerosi eporediesi la reputano una sottrazione importante, ma sono anche in molti a pensare che il vero problema, per il sistema produttivo del Canavese, non sia tanto disporre di una sede in loco, quanto accedere ai servizi formativi e di ricerca delle Università torinesi e riuscire, poi, a trattenere sul territorio i giovani qualificati.

Il settore turistico, dell'agricoltura e dell'agroalimentare, nel Canavese risulta ancora estremamente limitato: è emersa qualche nuova vocazione imprenditoriale (nel campo della ristorazione e della ricettività, per es. nuovi bed & breakfast) ma con impatto, almeno per ora, estremamente limitato.

Sembrano emergere tra le priorità, infine, la presenza di imprese capaci di assumere un ruolo di traino del sistema locale oltre che una maggiore integrazione con il sistema metropolitano torinese: soprattutto quest'ultima non può prescindere da un più adeguato sistema della mobilità. La situazione, in particolare per quanto riguarda i collegamenti ferroviari Aosta-Ivrea-Chivasso-Torino, appare, infatti,

ancora decisamente critica a causa di pesanti deficit nell'infrastruttura (composta da un binario unico, con un eccesso di soste e fermate e cadenzata da orari giudicati gravemente insufficienti).

## **Libri e studi sull'eporediese**

Censis (2001), *“Reinventare il Canavese. Strategie per il riposizionamento del sistema economico e sociale”*, Censis, Roma.

AASTER (2004), *“Per un capitalismo coalizionale nel Canavese”*.

Confindustria Canavese (2004), *“Le politiche per lo sviluppo del Canavese”*.

Associazione Industriali del Canavese (2005), *“Progetto Canavese. Linee operative. Fase 2”*.

Provincia di Torino (2007, monitoraggio 2009), *“Piano Strategico del Canavese. Distretto tecnologico del Canavese”*.

S&T, Comune di Ivrea (2008), *“Programma Territoriale Integrato “Business Park”*, Ivrea.

DIITER (2006), *“Rapporto per Provincia di Torino sul Canavese”*, Dipartimento Interateneo Territorio Politecnico e Università di Torino, Torino.

Provincia di Torino (2007), *“Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTC2. Allegato 2: Analisi degli insediamenti produttivi di rilevanza sovra comunale Eporediese”*, Provincia di Torino, Torino.

Ires Piemonte (2008), *“I Quaderni del territorio piemontese: le prospettive del Nord-Ovest”*, Ires Piemonte, Torino.

Centro Studi Sintesi (2012), *“Canavese: qualità della vita, livello di benessere, reti di sviluppo”*, Piccola Industria Canavese.

AASTER (2013), *“Strategie per il Canavese. Cosa sarà. Ipotesi di futuro e scenari di sviluppo”*.

Ronca C. (2015), *“Trasformazione di un sistema produttivo locale e linee guida per una ‘mappa delle competenze’: il caso del Canavese”*, Fondazione Adriano Olivetti.

Centro Studi Sintesi (2015), *“Potenzialità del territorio e reti di sviluppo del Canavese nello scenario della Città Metropolitana”*.